

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

113.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 MARZO 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GUIDO BERNARDI

INDICE

	PAG.	PAG.	
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		Disegno di legge (Rinvio della discussione):	
Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la rivalutazione delle indennità per il personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni addetto ai servizi viaggianti (3727)	1434	Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale (<i>Approvato dal Senato</i>) (3586)	1438
PRESIDENTE	1434, 1438	PRESIDENTE	1438
BAGHINO FRANCESCO GIULIO	1435		
BALDASSARI ROBERTO	1435		
COLUCCI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	1437		
FEDERICO CAMILLO	1436		
FIORI GIOVANNINO, <i>Relatore</i>	1434, 1436		
FORTE SALVATORE	1435		
POTI DAMIANO	1436		

La seduta comincia alle 10,10.

VILLER MANFREDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la rivalutazione delle indennità per il personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni addetto ai servizi viaggianti (3727).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la rivalutazione delle indennità per il personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni addetto ai servizi viaggianti ».

L'onorevole Giovannino Fiori ha facoltà di svolgere la relazione.

GIOVANNINO FIORI, *Relatore*. Il disegno di legge n. 3727, sottoposto al nostro esame, concerne la copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica relativo alla rivalutazione dell'indennità spettante al personale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni addetto ai servizi viaggianti.

Vorrei fare una precisazione iniziale: in effetti, il decreto citato ancora non esiste; il meccanismo introdotto con l'articolo 9, primo comma, della legge 22 luglio 1975, n. 382, oggi comporta la necessità, per i vari ministeri, di acquisire, prima di ogni altra cosa, la disponibilità finanziaria per poter dare esecutività agli accordi che vengono stipulati con le organizzazioni sindacali. Con la legge-quadro sul pubblico impiego dovremo, invece, arrivare ad una predeterminazione nei bilanci annuali e nella legge finanziaria degli stanziamenti da destinarsi all'attuazione dei contratti, ma purtroppo anche questo meccanismo non è operante e di conseguenza ogni qual volta i ministeri o l'amministrazione pubblica concordano con le organizzazioni sindacali determinati provvedimenti è necessario, prima di ogni altra cosa, ricercare la copertura finanziaria.

Nel caso di specie, ci troviamo di fronte ad un accordo stipulato tra l'ammini-

strazione delle poste e delle telecomunicazioni e le organizzazioni sindacali il 19 novembre 1981 e che deve essere garantito da una copertura finanziaria per poter procedere formalmente all'emanazione del decreto e, quindi, rendere esecutivi i nuovi provvedimenti. La motivazione del disegno di legge mi pare più che ragionevole perché nel 1978 furono rideterminate tutte le indennità spettanti al personale addetto ai servizi viaggianti. Si tratta di tre voci distinte ed esattamente dell'indennità di orario di fuori residenza per il periodo che intercorre tra il momento in cui il personale sale in vettura ed il momento in cui rientra in sede. Una seconda indennità oraria che attiene alla qualità del servizio è stata determinata, in base ad aliquote orarie, con tariffe chilometriche e spetta per tutte le missioni effettuate da personale dipendente da enti pubblici.

Tali indennità furono determinate nel 1978 ed assogettate ad un meccanismo annuale di rideterminazione, così come previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 6 gennaio 1978, n. 919, che prevedeva la possibilità per i ministeri di adeguare queste indennità in misura non superiore al 12 per cento. Per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni questa rideterminazione è stata del dieci per cento l'anno, però, come emerge chiaramente dall'accordo intercorso tra le organizzazioni sindacali ed il ministero, questo dieci per cento non è stato sufficiente a compensare il personale dell'aumento del costo della vita che si è verificato negli ultimi cinque anni, nonché dei disagi che incontra il personale destinato ad operare fuori sede. Vorrei anche sottolineare che si tratta di quel ramo dei servizi postali che impegna maggiormente il personale e lo espone ai maggiori rischi, sia dal punto di vista del rilevante valore della merce trasportata, sia da quello delle rapine e delle aggressioni continue, che mettono a repentaglio la incolumità stessa di tale personale.

Mi pare che la richiesta, così come è stata perfezionata a livello di ministero, contenuta nell'accordo — di un aumento

del 60 per cento sulla base delle indennità a far data dal gennaio del 1978 — possa essere ragionevole, malgrado non soddisfi la richiesta delle organizzazioni sindacali che avevano proposto la misura del 70 per cento di aumento, aumento che, però, avrebbe comportato una spesa di quattro miliardi non sopportabile evidentemente per il bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

In conclusione, non posso far altro che invitare tutti i colleghi ad approvare il provvedimento che rende giustizia ad una categoria che non ha beneficiato degli aumenti d'indennità previsti dall'articolo 16 del decreto citato. Debbo, da ultimo, avvertire la Commissione che né la I Commissione affari costituzionali né la V Commissione bilancio hanno espresso i propri pareri, in mancanza dei quali, dunque, saremo costretti a rinviare l'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ROBERTO BALDASSARI. Il gruppo comunista concorda sulla necessità di rivalutare le indennità spettanti al personale viaggiante, a tal fine aveva sollecitato più volte la discussione del provvedimento, per cui non può far altro che esprimere l'auspicio che al più presto si possa giungere all'approvazione dello stesso e che al personale viaggiante venga riconosciuto il diritto ad un compenso adeguato non solo alla particolarità del servizio, ma anche ai rischi che tale personale corre. Sappiamo infatti che in alcune regioni d'Italia tale rischio è più accentuato rispetto ad altre.

SALVATORE FORTE. A Salerno dei banditi hanno preso di mira per la sesta volta lo stesso treno nei giorni scorsi!

ROBERTO BALDASSARI. Siamo convinti che le indennità, così come vengono rivalutate, siano commisurate alla particolarità del servizio ed alla sua gravosità, ma ci rammarichiamo del fatto che le richieste delle organizzazioni sindacali siano state recepite solo parzialmente. E anche a questo riguardo, non possiamo non sot-

tolineare che il Parlamento, ancora una volta, è costretto ad affrontare « leggine » che si occupano di accordi sindacali, quando, invece, dovrebbe arrivare alla definizione di una legge-quadro che eviti a noi di affrontare problemi la cui soluzione può essere trovata in altra sede.

Ribadiamo, comunque, il nostro assenso al provvedimento in esame e ne auspichiamo un *iter* accelerato.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Desidero anch'io esprimere alcune osservazioni sul provvedimento in esame. Comincerò col dire che, indubbiamente, il rischio e la gravosità del lavoro sono elementi che vanno tenuti nella giusta considerazione, ma che per questo non è sufficiente far riferimento ad un criterio puramente economico. È invece indispensabile che il ministero assuma iniziative per dare garanzia al servizio, così che la sicurezza venga dall'esterno e che il personale si senta tutelato nella sua incolumità.

Un'altra anomalia da sottolineare è che noi, come Commissione, ci troviamo nella necessità di approvare la copertura finanziaria di un accordo senza conoscere le ragioni, i limiti ed i particolari dell'accordo stesso. Ci limitiamo, cioè, ad approvare uno stanziamento e la relativa copertura finanziaria ma senza alcuna spiegazione, accertamento o indicazione, a seguito di un accordo che per altro risale al 1981.

All'articolo 1 è detto, inoltre, che il suddetto accordo è quello intervenuto il 19 novembre 1981 tra l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative. Desidererei sapere, allora, quali sono quelle che vengono considerate tali dall'amministrazione pubblica; immagino che ci si sia riferiti ai sindacati operanti nel settore postelegrafonico, ma siccome è possibile che altri sindacati non abbiano sottoscritto tale accordo, desidererei sapere come ci si intende regolare, in che situazione vengono a trovarsi e a quale trattamento hanno diritto. E vorrei altresì sapere se per questo provvedimento si è provveduto, nel bilancio e nella legge fi-

nanziaria, ad una variazione, sia pur interna. Abbiamo esaminato ed espresso il nostro parere a variazioni del 1983, ma senza elementi di conoscenza e di confronto, disponendo, puramente e semplicemente, del provvedimento di accettazione della copertura.

E basterebbero tutte le perplessità che ho cercato di evidenziare per dimostrare l'inutilità dell'esame di questo provvedimento da parte della nostra Commissione. E ricordo che da otto anni, ormai, attendiamo la legge-quadro sul pubblico impiego, ripetendo che occorre una correzione, ma sempre fermandoci all'auspicio. Non è difficile, quindi, pronosticare che nonostante tutto quello che è stato detto e auspicato il prossimo anno, o quest'anno stesso, ci ritroveremo ad esprimere le stesse istanze e ad esaminare un analogo provvedimento con il semplice trasferimento di quote da un capitolo all'altro. Ci ritroveremo, cioè, in questa stessa, identica situazione.

CAMILLO FEDERICO. Desidero esprimere l'avviso totalmente positivo del gruppo della democrazia cristiana al provvedimento in discussione, provvedimento che, nella sostanza, viene incontro alle esigenze del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni addetto ai servizi viaggianti, tenuto anche conto delle spese sempre maggiori che da tale personale debbono essere affrontate per adempiere ai propri obblighi di lavoro. Il provvedimento, secondo la nostra valutazione, è pienamente rispondente a tali esigenze e perciò concordiamo con le considerazioni svolte dal relatore, auspicando anche noi il varo di una normativa di carattere più generale che produca effetti tempestivi e puntuali rispetto alle esigenze di ordine generale dei lavoratori; sappiamo, però, con senso di realismo adeguato ai tempi che viviamo, che tale auspicio non potrà mai venir meno, in quanto, risolti alcuni problemi, ci troveremo sempre di fronte a questioni nuove da affrontare e risolvere.

DAMIANO POTÌ. Il gruppo socialista esprime un giudizio favorevole sul provvedimento in esame non solo per i moti-

vi ricordati dagli altri colleghi, ma anche perché esso è frutto di un accordo sindacale che sancisce un riconoscimento della categoria e, in un certo senso, sana una situazione rimasta per lungo tempo insoluta.

In base a queste motivazioni e tenendo conto anche del fatto che il provvedimento in esame si inserisce nello sforzo generale per il miglioramento del servizio e per la razionalizzazione dell'intero settore, il gruppo socialista esprime il suo voto favorevole.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIOVANNINO FIORI, *Relatore*. Vorrei innanzitutto precisare al collega Baghino che la copertura finanziaria del disegno di legge in discussione verrà attuata mediante riduzione dello stanziamento relativo al capitolo 103 del bilancio dello Stato; ciò mi sembra significativo, poiché si tratta del capitolo concernente lo straordinario. In questa Commissione si è spesso discusso della necessità di ridurre lo straordinario e l'erogazione dello stesso, magari per privilegiare forme di compenso più eque e, in certa misura, più rispondenti ai sacrifici compiuti dal lavoratore. Si tratta di un'indennità riferita all'orario e ad una particolare prestazione che presenta i rischi dei quali ho parlato. Il collega Baghino afferma che il modo per garantire chi effettua questi servizi dovrebbe essere quello di migliorare i mezzi atti a tutelare il personale viaggiante. Penso che l'amministrazione ed il sottosegretario potranno fornire i chiarimenti richiesti a tale proposito: in particolare, risulterà evidente che l'amministrazione ha speso molto in questi anni per garantire la sicurezza degli uffici e dei mezzi di trasporto. L'inconveniente maggiore consiste, però, nel fatto che l'amministrazione ha un fronte enorme rispetto al quale la criminalità ha la possibilità di portare i propri attacchi in qualunque momento. E c'è di più: spesso i mezzi di difesa, dopo un certo periodo di applicazione, risultano scarsamente efficaci poiché la tecnologia del cri-

mine si adegua ad essi e li supera. Voglio dire che, se dovessimo affidare a tali mezzi la difesa dell'incolumità di chi lavora, molto probabilmente troveremmo poche persone disposte a viaggiare sui treni e ad affrontare, oltre che i rischi di carattere personale, anche quelli, assai più gravi, legati al trasporto di valori dei quali si è personalmente responsabili. Pertanto, a mio avviso, è necessario adeguare questa indennità e l'adeguamento più immediato è quello di consentire a chi va fuori sede di pagarsi le proprie spese in maniera corrispondente all'aumento dell'inflazione e del costo della vita in senso generale.

Per ciò che concerne la parte contraente, per l'esperienza maturata sia nell'ambito del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sia in quello del Ministero dei trasporti, sappiamo che le organizzazioni sindacali non trattano tutte insieme con l'amministrazione: ci sono organizzazioni che trovano una base comune di trattativa ed altre che, invece, trattano separatamente. Non so in questo caso cosa sia accaduto, ma è probabile che le organizzazioni che non figurano nell'accordo abbiano stabilito le proprie intese in una sede diversa. D'altronde, siamo in un momento in cui il decreto sta per essere emanato e, se non si modifica il sistema di impostazione dei bilanci e della legge finanziaria, se non si stabilisce prima la parte di spesa pubblica destinabile al rinnovamento dei contratti, inevitabilmente le amministrazioni, prima di emanare decreti che rendano esecutivi gli accordi intervenuti tra le parti, avranno bisogno di garantirsi la copertura finanziaria ed è proprio sotto questo profilo che va inquadrata l'opera che il Parlamento compie in casi di questo genere.

FRANCESCO COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Desidero innanzitutto ringraziare l'onorevole Fiori per la relazione con la quale ha accompagnato il provvedimento in esame e per le conclusioni alle quali è giunto, in particolare nei riguardi delle preoccupazioni avanzate dagli onorevoli Baldas-

sari e Baghino in merito al problema della tutela del personale viaggiante. Debbo anche dire che, in riferimento al disegno di legge in esame, il Ministero ha in atto iniziative per il potenziamento delle strutture sia per quanto riguarda il personale viaggiante, sia per ciò che attiene ai locali ubicati nelle varie città del nostro paese e ciò per garantire i lavoratori dai rischi che comporta il dilagare della criminalità. Posso, pertanto, assicurare che vi è in atto un'opera di intensificazione della vigilanza sia da parte del personale viaggiante del Ministero delle poste sia da parte della POLFER proprio in riferimento ad alcuni casi recentemente accaduti, non ultimo quello ricordato dall'onorevole Forte di Salerno.

In sostanza, il provvedimento in discussione è motivato dalla necessità di adeguare le indennità spettanti al personale viaggiante all'incessante aumento del costo della vita. A tale proposito, penso che potrebbe essere utile fornire alla Commissione un quadro della situazione in cui erano e sono oggi le indennità.

Si pensi che si passa per l'indennità oraria di fuori residenza da 505 lire ad 808 lire per i direttori di treni postali e capi turno, mentre il rimanente personale passa dalle attuali 455 lire a 728 lire; per quanto riguarda, invece, l'indennità oraria di servizio, i direttori di treni postali passano da 80 a 128 lire, i capi turno da 75 a 120 lire, gli agenti in servizio di messaggere da 65 a 104 lire, gli agenti in servizio di ambulante ed autisti da 65 a 96 lire.

Sono d'accordo circa il fatto che il discorso dovrebbe essere affrontato più complessivamente nell'ottica, richiamata dagli onorevoli Fiori e Baldassari, di una legge-quadro concernente il settore della funzione pubblica, al fine di stabilire delle indennità omogenee per tutti i settori della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda la questione delle organizzazioni sindacali di categoria, desidero dire all'onorevole Baghino che nell'ambito dell'amministrazione delle poste le uniche organizzazioni aventi rispondenza, e che contano la presenza di propri

rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione, sono i tre sindacati confederali. Con essi si è convenuto di aumentare del 60 per cento la misura delle indennità, fatta eccezione per quella concernente il lavoro notturno, già rivista con decreto del Presidente della Repubblica. Per dare attuazione all'intesa, è stato predisposto, come prevede l'articolo 9 della legge del 1982, il provvedimento in discussione, che indica la copertura dei conseguenti oneri finanziari, i quali, decorrendo i benefici dal 1° luglio 1982, ammontano ad 800 milioni di lire per il 1982 ed a 1.600 milioni di lire per il 1983, per un totale di spesa di 2.400 milioni di lire, cui si farà fronte con la riduzione di vari importi dello stanziamento del capitolo n. 103 dello stato di previsione della spesa per il Ministero delle poste e telecomunicazioni per il 1983. Essendo scaduto l'esercizio finanziario relativo al 1982, infatti, è stato predisposto, d'intesa con il Tesoro, una nuova formulazione dell'articolo 2, che presenterò in sede di esame degli articoli e sul quale occorre acquisire il parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Essendo necessario acquisire il parere della V Commissione bilancio, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale (Approvato dal Senato) (3586).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale », già approvato dal Senato nella seduta del 15 luglio 1982.

Non essendo pervenuto il parere della V Commissione bilancio, il seguito della discussione del disegno di legge, concernente materia in ordine alla quale abbiamo effettuato interessanti audizioni dei responsabili del CNR, del CETENA e della Vasca navale, è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,45.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO